PARLA IL PRESIDENTE DELLA FEDERBOXE

Replica di Bruno Rossi alle minacce di Rabret

Anche l'organizzatore francese Benaim si oppone ad un'azione del Comitato mondiale della boxe ai danni di Mario D'Agata

«*Non sono affatto d'accordo sulle decisioni e non comprendo l'insistenza del Comitato mondiale di boxe nei riguardi di Mario D'Agata*», ha dichiarato ieri mattina il comm. Bruno Rossi, presidente della Federboxe italiana, commentando la nuova presa di posizione di Rabret, segretario del comitato mondiale. Come è noto Rabret, nell'apprendere la conclusione del confronto D'Agata-Halimi per il titolo mondiale dei gallo detenuto dal primo, ha dichiarato che il comitato mondiale mantiene la sua decisione e che D'Agata deve incontrare, prima di qualsiasi altro, Macias.

«*Formalmente il Comitato mondiale è dalla parte della ragione, non avendo D'Agata messo in palio il titolo entro i termini stabiliti; devo aggiungere però* — ha proseguito Rossi — *che in molti altri casi, simili ritardi sono stati largamente ammessi e non è stato dato seguito ai richiami rivolti ai pugili che si trovavano in difetto, una volta che il ritardo non fosse stato considerato eccessivo. Ritengo che il regolamento vada applicato, come lo è stato in altre occasioni, con elasticità, altrimenti si otterrebbe solo una sua strana e cattiva applicazione. In questo senso la Federazione pugilistica italiana ha ufficialmente protestato presso il Comitato mondiale, appoggiando la protesta con una lettera al presidente del Comitato stesso. E' strana soprattutto la insistenza per il combattimento tra D'Agata e Macias. O lo italiano decade dal titolo per non averlo difeso entro i termini stabiliti, oppure ha sempre il diritto di scelta fra i tre sfidanti. Non si vede come questo diritto si restringa allo spirare dei sei mesi e quindi perchè D'Agata potrebbe misurarsi per la corona mondiale solo con Macias*».

Il «punto» di Benaim

MILANO, 9. — In merito al preannunciato incontro fra Mario D'Agata ed Alphonse Halimi, anche Gilbert Benaim ha voluto esprimere il proprio punto di vista, prima di ripartire per Parigi.

«Personalmente, ho eccellenti relazioni con M. Rabret, segretario dell'EBU e della Commissione pugilistica mondiale. Sono persuaso — ha detto Benaim — che egli, che è stato uno degli estensori dell'attuale regolamento dei campionati del mondo, non abbia avuto alcuna intenzione di applicarlo a beneficio di chicchessia. Ma sono anche persuaso che se Rabret avesse conosciuto come si sono concluse le trattative per il combattimento fra Mario D'Agata e Alphonse Halimi, con titolo mondiale in palio, avrebbe pubblicamente e semplicemente approvato questa decisione senza volerla mettere in forse per tirare in ballo Macias».

Dopo aver affermato che la situazione con l'annuncio del combattimento, dato ieri a Comerio, dovrebbe considerarsi chiarificata, Benaim ha aggiunto: «Noi abbiamo rispettato alla lettera il regolamento della Federazione mondiale, che, nella sua ultima riunione, ha designato per ciascun campione del mondo il nome di tre sfidanti, lasciando ad ogni campione una certa larghezza nella scelta del suo prossimo avversario.

Sarebbe anormale e poco sportivo che nei confronti di D'Agata si assumesse un atteggiamento differente. Il fatto che in linea di massima D'Agata abbia superato il limite di sei mesi accordato ai campioni del mondo per difendere il titolo non rappresenta nulla di particolare, dato che in pratica quasi tutti i campioni del mondo hanno superato questo limite senza che la Federazione mondiale sia intervenuta nei loro confronti.

Ad esempio, il combattimento per il titolo mondiale dei pesi leggeri fra il detentore Joe Brown e Wallace «Gud» Smith, che avrà luogo alla fine del mese in corso o ai primi di marzo in California, si svolgerà probabilmente oltre i sei mesi dal giorno in cui Brown conquistò il titolo, e nessuno pensa ora di togliere il titolo al legittimo detentore. Nè, d'altra parte, la commissione mondiale pensa di imporre a Brown un avversario diverso da quello scelto dal procuratore del campione sotto minaccia di decadenza.

Perchè quanto viene concesso tutti i giorni ad altri pugili dovrebbe essere negato a D'Agata?».

MARIO D'AGATA

ANNUNCIATO DAL «DAILY HERALD»

Milan ed Inter interessate a Groves

Lo svizzero Vonlanthen non rinnoverebbe il contratto con la società nero-azzurra

LONDRA, 9. — Le due società milanesi di calcio, Milan e Inter, si stanno interessando a Vic Groves, centro-avanti dell'Arsenal, il quale ha domandato di lasciare la società londinese. Questo pubblica questa mattina il «Daily Herald».

Groves, attaccante della squadra giovanile inglese, era considerato uno dei più promettenti elementi del calcio britannico. L'Arsenal lo acquistò lo scorso anno per circa 20.000 sterline (circa 35 milioni di lire). Tuttavia Groves si infortunava e, demoralizzato, domandava il trasferimento.

Peter Lorenzo, redattore calcistico del quotidiano londinese, scrive di aver avuto un dialogo telefonico da Milano ieri sera con Carlo Davies, direttore sportivo dell'Inter. Davies gli avrebbe detto che la sua società si interessa a Groves aggiungendo che nel prossimo anno l'Inter avrà probabilmente bisogno di un centroavanti, poichè lo svizzero Vonlanthen non rinnoverà il contratto.

Presentata la squadra del G. S. Asborno-Frejus

MILANO, 9. — Oggi è stata ufficialmente presentata la squadra del nuovo abbinamento Asborno-Frejus. La nuova formazione che si varrà del direttore sportivo Pierino Bertolazzo del massaggiatore Messina e del meccanico Barenzo, risulta così composta: Guido Messina, Fallarini, Geivasoni, Rossello, Micheloni, Pettinati, Negro e Lucchesi. La nuova squadra parteciperà a tutte le classiche competizioni, compreso il Giro d'Italia.

Alla presentazione erano presenti oltre alla stampa, Fausto Coppi, i corridori francesi Darrigade e Bellenger.

La Federazione argentina rifiuta le partite con l'Honved

BUENOS AIRES, 9. — La Federazione di calcio argentina ha declinato l'offerta della squadra ungherese dell'Honved di giocare due partite a Buenos Aires.

La decisione è stata presa durante una riunione speciale degli organi direttivi della Federazione in seguito alla richiesta scritta dalla FIFA di non giocare partite con la squadra ungherese, ribelle all'ordine della propria Federazione di tornare in patria.

Partiti per la Sardegna i ciclisti della Legnano

Sono partiti alla volta della Sardegna per via aerea i corridori ciclisti della squadra Legnano onde partecipare alla prossima settimana sarda.

Facevano parte della comitiva: Ercole Baldini, Nello Fabbri, Sante Ranucci, Grassi Lino, Zucconelli Vincenzo e Luciano Ciancola. Il massaggiatore Bartoli con l'ammiraglia della Casa, era partito precedentemente. All'atto dell'imbarco i ciclisti hanno dichiarato di sentirsi in perfetta forma, soprattutto dopo il buon periodo di preparazione effettuato sulle strade del Lazio.

Nessuna decisione per Loi-Chiocca

MILANO, 9. — Nulla ancora è stato deciso in merito al combattimento fra il campione d'Europa Duilio Loi e il francese Felix Chioccia, argomento principale di un lungo colloquio fra l'organizzatore francese Benaim e il dr. Strumolo. Il match fra i due pugili dovrà effettuarsi entro il 27 giugno, probabilmente a Milano.

A questo proposito i procuratori di Loi e di Chiocca, Busacca e Bretonnel, si incontreranno a Bologna lunedì 18 febbraio prossimo per definire ogni dettaglio.

Intanto è in via di definizione il programma della riunione milanese del 2 marzo. Di scena sarà pure il tre volte olimpionico ungherese Papp, che dovrebbe incontrare il milanese Mola.

Yoscizawa in gara a Holmenkollen

TOKIO, 9. — La federazione sciistica nipponica informa che Hirosici Yoscizawa, due volte campione di salto del Giappone e tredicesimo classificato alle Olimpiadi invernali di Cortina, parteciperà alla riunione internazionale di Holmenkollen in programma dal 24 febbraio al 3 marzo.

NUOVO EXPLOIT DELLA «GRAZIOSA BETTY»

"Mondiale,, delle 220 y. dell'australiana Cutbert

SYDNEY, 9. — L'olimpionica australiana Betty Cutbert ha vinto la finale delle 220 yarde in 23"9 battendo il primato australiano.

Il precedente record era di 24" ed era detenuto da tre atlete la stessa Cutbert, Marlene Matthews e Marjorie Jackson. Tale tempo è ancora riconosciuto come il primato mondiale per quanto due atlete lo abbiano demolito l'anno scorso. Si tratta di Mari Itkina (URSS) e di Gisele Kohler (Germania).

Iniziato a Chiavari il raduno atletico

CHIAVARI, 9 — Si è iniziato questa mattina a Chiavari il quarto turno dei raduni tecnici indetti dalla FIDAL per gli atleti che maggiormente si sono distinti nella passata stagione agonistica.

Il turno è riservato ai fondisti e degli atleti convocati sono presenti: Antonelli, Fabbris, Fallo, Michelazzo, Salinelli, Sommaggio, Tommasi, Romeo

Atleti dimostratori sono Fae, Perrone, Baraldi e Volpi Istruttori del corso Danzi, Oneto, Faraboschi e Bononcini

Il «mondiale» delle 60 y. eguagliato da Murchison

ANN ARBOR, 9 — La riunione di atletica leggera qui svoltasi ieri ha fatto registrare due affermazioni degne di nota

Owen ha lanciato il peso a 59 piedi (18 metri) mentre Ira Murchison ha vinto le 60 yarde in 6"1 eguagliando il primato mondiale

IMPARATE IL JU-JITSU
(Lotta Giapponese) A CASA VOSTRA
Direttore: M. NAGAI
Uomini e donne anche se siete deboli, piccoli e vecchi, sarete in grado di annientare l'avversario più forzuto in un baleno con le facili mosse segrete del JU-JITSU. Sarete temuti e rispettati da tutti. Successo garantito. Corso completo Lire 1800.

Chiedete GRATIS libretto illustrativo PS
JASUDA - Casa Post. 1065 - MILANO

Il dibattito al Congresso del Partito socialista

Gli interventi di Santi, Luzzatto, Mazzali, Gatto, Panzieri e Pertini - Vighi difende le amministrazioni popolari

(Continuazione dalla 1. pagina)

re di governo e si è detto convinto che l'unificazione debba coincidere con nuove elezioni politiche generali. In concreto ha osservato che a Cassa del Mezzogiorno non è poi tanto male, solo perchè rimedia a certe situazioni di estrema miseria e ha auspicato una più intensa iniziativa parlamentare.

Santi

Santi ha ricordato che, fin subito dopo il clamoroso incontro di Pralognan e il viaggio di Commin, si aprì una polemica sindacale che portò i socialisti ad affermare che l'unificazione socialista non poteva avere come primo frutto una scissione sindacale. I socialisti posero e pongono l'esigenza non di un sindacato socialista, bensì di un salto di qualità in campo sindacale, che porti alla creazione di un sindacato unitario democratico ed assolutamente autonomo dal governo, dai padroni e dai partiti. Non esiste oggi solo una crisi della CGIL, come si dice, ma una crisi del movimento sindacale nel suo insieme, che investe anche CISL ed UIL. Di qui nasce l'esigenza di un moderno mezzo di lotta sindacale, che nè la CGIL nè tanto meno gli altri sindacati possono riassumere in sè e che presuppongono un nuovo sindacato autonomo e democratico, come sintomo di processo di rinnovamento di tutti i movimenti sindacali. Questo vogliono i lavoratori e a tale rinnovamento la CGIL ha posto mano. Questo è il compito cui sono chiamati i socialisti e non certo a rifugiarsi nell'orticello domestico di un sindacato di partito, proprio nel momento in cui il sindacato di partito è in crisi ovunque, anche nei paesi socialisti, e quando vi è l'esempio opposto dei sindacati inglesi. Di qui la necessità di rafforzare la CGIL, trasformandola secondo questi obiettivi, anche come premessa dell'unità politica della classe operaia in un unico partito. Col suo attuale atteggiamento invece, l'UIL rende più difficile l'unificazione socialista.

Secondo Santi, inoltre, anche negli organismi di massa la politica unitaria potrà radicarsi in direzione di tutti i lavoratori nella condotta delle lotte.

Santi si è quindi detto d'accordo con la relazione Nenni quando — superando il dilemma «unificazione sì o no?» — ha posto il problema di una politica, che faccia del PSI il partito dell'unità socialista. L'alternativa all'attuale situazione politica e sociale non si pone più in termini di un mutamento radicale che porti i lavoratori al potere, ma nella prospettiva della via e del metodo democratici, per un graduale avanzamento verso il socialismo, attraverso lotte di trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione. Di qui l'esigenza di un partito democratico e classista.

Tuttavia non è con improvvisazioni e compromessi, nè solo sul terreno della democrazia, che si può giungere all'unificazione, poichè in tal caso sarebbe possibile unificarsi subito anche con Villabruna. Occorre un impegno classista e di lotta, una piattaforma socialista, e Santi non ritiene accettabile la sanatoria concessa da Lombardi al centrismo, nè sufficiente la cura di opposizione suggerita ai socialdemocratici: poichè non è solo una cura parlamentare, bensì politica e sociale, che può portare realmente al superamento del centrismo, così come il superamento del «frontismo» nella solidarietà di classe nasce da una complessa iniziativa autonoma socialista.

Luzzatto

Luzzatto ha rilevato che la carenza costituzionale ha cause profonde nella situazione e nella struttura economica, come è venuta consolidandosi negli ultimi anni, e ha collegato la lotta generale per l'attuazione della Costituzione alla lotta multiforme e nuova, che deve essere combattuta per le modifiche strutturali dell'assetto economico attuale.

Su questo piano si pongono i problemi delle alleanze e delle convergenze connesse ai problemi della azione di massa, nel senso di uno sviluppo dell'azione fino ad oggi condotta dai socialisti. Così l'unificazione socialista deve essere posta in termini di una politica concreta, da sviluppare fuori dalle astrattezze e cristallizzazioni a cui gli avversari ancorano le loro posizioni politiche. La politica di unificazione si pone anche come sviluppo della politica di apertura tracciata a Torino in direzione dei cattolici, poichè il problema dei rapporti con i cattolici resta il problema di fondo della democrazia ed anche del socialismo in Italia.

Circa il problema della politica unitaria di classe e dei rapporti col PCI, Luzzatto ha detto che la politica unitaria rimane un'acquisizione permanente e in termini tali è stata posta anche dalla relazione Nenni. Essa deve esprimersi nella ricerca della massima unità nell'azione di massa.

Alla politica unitaria il PSI pervenne in piena autonomia e così in piena autonomia la pone oggi in termini diversi e articolati, che non coincidono con la politica di blocco. In proposito, i socialisti non hanno nulla da mutare nel proprio indirizzo ideologico, quale venne impostato da Morandi fin dal 1950 con la definizione dell'indirizzo unitario come una «certa faticosa che da 20 anni i socialisti risalgono», che deve essere risalita ogni giorno con la lotta comune degli operai e contadini contro l'avversario di classe.

Maggior prudenza Luzzatto ha consigliato a coloro che vedono la nuova e necessaria articolazione della politica unitaria come «lotta» tra i partiti operai, a coloro che tendono a condurre la loro critica ponendosi all'esterno del movimento operaio o a coloro che pensano basti dichiarare di non accettare «l'anticomunismo». Così Luzzatto ha sottolineato l'importanza dell'unità interna, che i socialisti debbono salvaguardare, poichè anche coloro che sono più impazienti nei confronti della unificazione non potrebbero farlo, se non vi fosse prima di tutto l'unità del partito.

Mazzali

Infine Mazzali, anche in polemica con Basso, ha detto di voler essere chiaro circa i problemi dell'unità nelle lotte di massa, circa i rapporti col PCI, circa i timori che dall'abbraccio di Togliatti si passi all'abbraccio di Saragat, ecc.

Il vincolo fondamentale della solidarietà di classe — egli ha detto — non dipende da un accordo con i comunisti; l'unità deve crearsi in una politica che c'è da augurarsi non determini un dissenso con i comunisti, ma che possa passare anche attraverso un tal dissenso. L'unità va concepita in termini dialettici, ossia. Questo non significa che vi sia, come non vi è, un rovesciamento di posizioni. E non è logico dire che se per 10 anni abbiamo fatto una politica giusta, sbagliata sarebbe oggi una politica diversa.

Nella stessa situazione degli anni passati condurremmo di nuovo la stessa politica di allora, sforzandoci di evitarne alcuni errori, perchè quella politica la ritenevamo e la riteniamo giusta in quella situazione internazionale, pensando che data la spaccatura del mondo creatasi dopo la guerra, gli interessi della classe operaia italiana coincidessero con gli interessi della classe operaia al potere nei paesi non più capitalisti.

Oggi registriamo una situazione interna e internazionale diversa, se non rovesciata, e adeguinmo la nostra politica a tale situazione, al superamento, ad esempio, dei patti militari atlantici e di Varsavia, alla esigenza di una fascia neutrale europea, ecc. Dato l'attuale schieramento politico, però, questo atteggiamento non sarebbe possibile.

La DC è ferma; il PSDI rischia di continuo di diventare un'ala marciante della DC o di essere assorbito nel movimento operaio, di cui il PSI è parte decisiva; il PSI stesso non riuscirebbe con la sua azione, stretto fra PCI e PSDI, a modificare la situazione con la sua azione. Questo o quel guadagno elettorale non sposterebbe tale situazione. E di qui sorge il problema dell'unità socialista, come superamento del frontismo e del centrismo e come unica alternativa valida.

Del resto anche la DC sente l'esigenza di un'alternativa, ricercandola nel monopolio politico o nell'alleanza a destra ed un'alternativa cercano perfino le destre. L'alternativa socialista, sia essa di opposizione per prender forza, sia essa di governo, se l'interesse dei lavoratori lo desidera, è per Mazzali la sola giusta via capace di realizzarsi e portare avanti le cose.

Nel pomeriggio la seduta è cominciata con tre interventi di Loreti, Cattani e De Pascalis, i quali hanno tutti, in forme diverse, prospettato una politica socialista che ha assai poco a che vedere con la politica finora seguita dal partito. In particolare Cattani, riferendosi alla Repubblica popolare cinese, sia pure per inciso, l'ha giudicata come accettabile solo in quanto un passo avanti rispetto alla dittatura di Ciang Kai-schek. A questi interventi hanno fatto seguito quelli di Gatto e Panzieri, entrambi membri della Direzione uscente.

Gatto

Gatto ha detto molto francamente che alcuni punti della relazione di Nenni richiedono un approfondimento e una verifica nell'azione. Egli ha osservato che in rapporto all'unificazione socialista sono derivati, in questi ultimi tempi, nel partito dei timori, per l'impressione che l'unificazione fosse non tanto lo sviluppo, quanto la rottura e il capovolgimento di una politica. Se la relazione di Nenni e il dibattito hanno disperso in parte questi dubbi, tuttavia essi non sono ancora fugati. Basta riferirsi, ad esempio, al saluto di Matteotti per ciò che concerne le posizioni attuali della socialdemocrazia: poichè non si può essere evidentemente d'accordo nel considerare la lotta socialista come la conseguenza dell'unificazione e non la naturale premessa dell'essere socialisti. L'unificazione potrà avere forza solo dal fuoco di una lotta che ponga i lavoratori alla testa di un processo generale di rinnovamento della società italiana.

A questo proposito bisogna osservare, secondo Gatto, che i patti di unità d'azione e di consultazione non sono necessari nella loro forma scritta, ma sono il frutto e il risultato di esperienze che i socialisti hanno ereditato ed assimilato. La politica di unità d'azione si è realizzata sempre nel vivo dell'azione delle masse e nelle lotte del paese. Polemica aperta, quando è necessario, con i comunisti, dunque, ma ricerca non tanto dei punti di distinzione quanto dei punti in comune.

Panzieri

Panzieri ha affermato che il PSI ha preso coscienza ormai che l'azione del movimento operaio si pone in tutto il mondo in termini di autonomia. Il socialismo rifiuta le deformazioni dello «stalinismo», di fronte allo sviluppo della rivoluzione cinese, nelle nuove condizioni della coesistenza pacifica, di fronte al crollo del colonialismo. Ogni tentativo di arrestare questa tendenza è vano. Dopo una analisi delle modificazioni intervenute nella situazione internazionale e nel sistema capitalistico, Panzieri ha affermato di non poter accettare — dell'analisi fornita da Nenni — l'interpretazione della politica socialista degli scorsi anni, quale politica unitaria caratterizzata unicamente dalla subordinazione ai principii dello Stato guida e del partito guida, e dall'attesa di soluzioni esterne. L'impegno del partito è stato rivolto a legare il movimento operaio italiano alla realtà nazionale: ciò, del resto, è provato dallo sforzo condotto per la ricostruzione del partito, che appunto non fu cosa staccata dallo sforzo politico di riguadagnare le prospettive di uno sviluppo democratico del movimento operaio. Oggi, la continuità vera dell'azione socialista è legata alla presa di coscienza della necessità di un salto qualitativo che ridia alla classe operaia un più alto potenziale di lotta, adeguato a obiettivi socialisti.

In questo salto consiste il problema dell'unificazione socialista, che si collega al problema della capacità del movimento operaio italiano di attuare una trasformazione economica e sociale all'interno del sistema, nella continuità democratica. Ciò comporta che il programma socialista si realizzi, però, anzitutto nelle lotte del movimento operaio, attraverso una pianificazione di queste lotte, attraverso un rinnovamento democratico degli attuali strumenti di lotta, per adeguarli alla complessità dei rapporti produttivi. Questi nuovi strumenti non sono soltanto necessari per la democratica costruzione del socialismo, laddove è stato infranto l'ordinamento proprietario, ma sono indispensabili anche laddove ci si propone di modificare questo ordinamento per via democratica, realizzando fin da ora, all'interno del processo produttivo, forme di potere della classe operaia.

Pertini

Dopo Pieraccini, il quale ha teorizzato sulla libertà e la democrazia come inscindibili dal socialismo ed essenziali per l'edificazione di una economia e una società socialista in qualsiasi condizione; e dopo Pisano, delegato sardo, che ha avuto accenti accorati nel riferire sulle condizioni della sua regione (il congresso è stato, in generale, avaro di riferimenti di questo genere ed è stato questo uno dei suoi limiti) ha avuto la parola il compagno Pertini, al quale è stato offerto un mazzo di fiori da una delegazione partigiana, che ha salutato in lui la Resistenza, fra i caldi applausi del congresso. Pertini ha rilevato che il PSI, posto dinanzi a nuovi compiti, ha avuto il merito di arrivare la ricerca di una nuova politica, senza abbandonare in pari tempo la propria posizione di classe. Qualcuno vorrebbe che il Partito socialista italiano riconoscesse errata e rinnegasse, nelle parole e nei fatti, la propria politica passata. Rispondiamo, ha detto Pertini, che la nostra politica in questi nove anni, è stata giusta: giusta la lotta per la pace e la distensione e contro i blocchi; giusta la lotta per la Costituzione e contro le discriminazioni; giuste le battaglie per le rivendicazioni operaie e contadine; giusta, quindi, la politica unitaria di questi nove anni, quella politica «frontista» cui Nenni ha fatto risalire la salvezza della democrazia e della libertà d'Italia; giusta pure la politica che ha rafforzato il partito, ponendolo a contatto con le masse, nelle lotte combattute a fianco dei comunisti, liberandolo da ogni residuo clientelistico, facendo prendere al nostro partito piena coscienza della sua funzione storica.

I socialisti dichiarano da questo congresso che la politica frontista è superata, ma non la rinnegano in quanto essa ha giovato alla classe operaia nel suo insieme. Da vari anni il PSI ha cominciato a modificare questa politica sotto la guida di Morandi. Morandi è riuscito a far uscire la politica unitaria dalle strettoie dei patti scritti, per allargarla e farla vivere di vita propria. Da allora i socialisti si sono presentati al paese con una propria fisonomia e con una propria specifica funzione, ottenendo successi crescenti dal 1951 ad oggi. Pur colpito dalla scissione del 1947, per questa strada il partito ha ripreso una costante ascesa, e potè farlo perchè era diventato, guidato da Morandi e da un saldo gruppo di giovani, che ancora oggi rappresenta la spina dorsale del partito, un valido strumento delle lotte del movimento operaio. E' questo partito che noi vogliamo portare avanti — ha detto Pertini — indipendentemente dall'unificazione socialista, e come strumento e premessa di questa unificazione.

Certo vi è stato un travaglio (quel travaglio che non vi è stato nel PSDI) per raggiungere una giusta soluzione, tanto più necessaria per evitare che un'unificazione fittizia si risolva poi in una nuova scissione, la quale screditerebbe per sempre il movimento socialista agli occhi delle masse.

Il dibattito è stato utile, nè si può dire che si sia perso tempo. Forse è per questo che il PSDI, in questi mesi, ha anche esso fatto qualche passo avanti. Saragat, al contrario, ha insistito nel tenersi sul terreno socialdemocratico: un terreno sul quale non scenderemo mai. Che cosa vuole, infatti, Saragat? Egli discrimina i socialisti in buoni e cattivi e nel suo messaggio al nostro congresso si è mostrato più sanfedista del cardinale Roncalli, che discriminazioni non ne ha fatte! Egli è rimasto sulla posizione dell'oltranzismo atlantico e dei blocchi contrapposti, egli continua a chiedere ai socialisti di passare sul terreno dell'anticomunismo, sebbene si fosse impegnato con noi a non chiedere questo. Tutto ciò non ha niente a che vedere con l'unificazione.

Il superamento del frontismo non significa rovesciamento delle alleanze, nè tanto meno anticomunismo. Riaffermiamo la solidarietà di classe col PCI nei termini in cui essa è formulata nella relazione della Direzione al congresso. Non basta parlare di solidarietà di classe in termini empirici, poichè questa solidarietà la sentono spontaneamente ogni giorno gli operai e i contadini nella vita e nella lotta quotidiana. Non basta parlarne in termini esclusivamente sindacali, poichè l'esperienza insegna che ogni volta che si è determinata una frattura politica fra i partiti operai essa si è inevitabilmente riprodotta anche sul piano sindacale.

D'accordo dunque che la unità non può essere un feticcio nè un mito, ma essa è una esigenza permanente. Il periodo dal 1921 al 1934 insegna che ogni volta che si apre una breccia nel movimento operaio, la reazione vi si precipita, con danno irreparabile per tutta la democrazia: una simile esperienza non dovrà ripetersi.

Il vice segretario del PSI ha quindi illustrato le divergenze, anche profonde, che oggi esistono fra PSI e PCI e a proposito dell'autonomia del PSI, ha rivendicato la sua opera costante in tal senso. Ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con l'anticomunismo del PSDI, quell'anticomunismo contro cui Saragat metteva in guardia con parole profetiche nel 1945, ma nel quale poi si è gettato a capofitto, con i frutti che tutti conoscono, e che lo hanno portato ad appoggiare Scelba quando sparava contro gli operai e i contadini, ad appoggiare la legge truffa, ad attuare discriminazioni che ancora oggi si esercitano contro operai e contadini (vivissimi applausi).

Su un tale terreno non scenderemo mai: questa è la volontà di tutto il partito, espressa nelle mozioni di tutti i congressi provinciali! (Applausi).

In rapporto al processo di unificazione, Pertini ha sottolineato, infine, la necessità di un immediato abbandono del centrismo. Nel momento in cui il PSDI riconosce errata questa politica, non ne può più giustificare la prosecuzione: e l'alternativa a tale politica esiste ed è, come prima cosa, il passaggio del PSDI all'opposizione. Ecco un contributo reale alla unificazione: l'unificazione socialista deve essere portata avanti sulla strada giusta, sulla strada delle cose concrete, come incontro alla base dei due partiti, e non soltanto al vertice. Il PSDI non può restare a guardare dalla finestra. Il voto sulla giusta causa sarà una grande occasione di incontro: e un voto che faccia trionfare questa fondamentale conquista dei contadini renderà realmente tutti i socialisti convinti che la politica dell'unificazione potrà avere un'importanza capitale per far uscire il paese dal vincolo cieco in cui si trova.

Da ultimo Pertini ha esaminato la natura democratica, classista e internazionalista, che deve avere il nuovo partito, come esso deve porsi nei confronti dei cattolici e dei vari gruppi politici, come, sulla base della sua nuova politica, debba divenire genuino interprete delle grandi masse, guidarle nella difficile e complessa situazione presente.

In attesa della nuova casa — egli ha concluso — non dimentichiamo la vecchia, che è patrimonio prezioso di azione e di sacrificio, un patrimonio che è costato molto a tutti i militanti, in particolare ai compagni Rodolfo Morandi e Luigi Cacciatore: se essi fossero qui — ha detto Pertini — sono certo che sarebbero al mio fianco, poichè io ho cercato, con le mie modeste forze, in questi anni di preservare, di continuare l'opera loro.

Dopo il discorso di Pertini il dibattito congressuale si è chiuso, nella nottata, con pochi altri interventi.

I colloqui di Saragat

(Continuazione dalla 1. pagina)

reputa il momento internazionale, particolarmente adatto per effettuare l'unificazione socialista in Italia. Egli sarebbe rimasto soddisfatto dalla relazione di Nenni al Congresso del PSI, appunto perchè vi avrebbe riscontrato un'utile piattaforma per eseguire l'operazione politica che oggi sta tanto a cuore al Comisco e ai laburisti. Tale operazione dovrebbe consistere nella creazione d'una «terza forza» europea sufficientemente qualificata per poter fungere da intermediaria tra Stati Uniti e mondo socialista e per poter «trattare» con l'Unione Sovietica da posizioni di vantaggio. Tutto questo lavorio della socialdemocrazia europea è stato registrato dal *Popolo* che nel suo numero odierno lo commenta duramente: «A quale potenza straniera — si chiede — fa comodo l'unificazione dei socialisti italiani? Nei mesi scorsi si è parlato molto di alcuni presunti indebolimenti delle tradizionali amicizie che sono sempre intercorse tra Italia e Francia e tra Italia e Inghilterra e non sono mancate affrettate imputazioni all'indirizzo del nostro Paese. Il tempo e i fatti hanno dimostrato chiaramente che non erano giuste queste imputazioni e che è stato corretto il comportamento dei nostri uomini responsabili. E' lecito perciò ora domandarsi se i governi di Francia e di Inghilterra sono convinti che siano utili all'approfondimento della amicizia con il nostro Paese certe non guardinghe intromissioni di stranieri nelle cose politiche italiane, le quali, come è ben noto e prevedibile, potrebbero anche avere gravi conseguenze interne nella struttura politica del nostro Paese».

Alla luce delle impostazioni e dei propositi della socialdemocrazia europea, acquistano particolare interesse le affermazioni contenute in un'intervista concessa dal primo ministro francese Mollet — capo della SFIO — al *Corriere della Sera* sui problemi del progettato *mercato comune*.

Riguardo all'associazione dei territori d'oltremare con il *mercato comune europeo* — una questione per la quale lo stesso Martino, con tutto il suo ottimismo, ha ammesso che è necessario un ulteriore ed approfondito esame —, Mollet si esprime in termini che danno l'associazione come un fatto già incondizionatamente acquisito. Dice infatti il primo ministro francese nell'intervista: «La Francia entrerà nel *mercato comune* con i suoi territori d'oltremare. Il trattato dovrà associare ognuno di essi in modo da tener conto della diversità della loro situazione e dei loro problemi». Nessuna menzione è fatta della necessità pregiudiziale di tenere conto delle diverse situazioni e dei problemi economici che l'associazione con i territori africani francesi presenterà per alcuni dei paesi aderenti al *mercato comune*, e in particolare all'Italia con le esigenze del suo Mezzogiorno.

Ancora più preoccupante è il valore politico che Mollet esplicitamente attribuisce all'associazione dei territori africani, e non soltanto politico ma anche, addirittura, strategico. «Abbozzata sul piano economico con la occasione del *mercato comune* — si legge nell'intervista — l'unione dell'Europa con l'Africa potrà svilupparsi sul piano politico come su quello strategico, e peserà allora nei rapporti mondiali di forza». Che significano queste parole se non, a chiare lettere, quel rilancio in chiave d'Europa dell'agonizzante colonialismo francese, che da un pezzo si sospettava essere l'obiettivo di Mollet? In questi termini, evidentemente, anche l'oppressione dell'Algeria rientra per il governo francese nell'orizzonte dell'europeismo. E' un orientamento con cui è facile conciliare le posizioni assunte dall'on. Piccioni, come portavoce di Palazzo Chigi, nel dibattito algerino alla Commissione politica dell'ONU. Ma ci si domanda come l'on. Fanfani possa accettare l'impostazione politico-strategica della Francia, se vuole avere un minimo di coerenza con il suo discorso di pochi giorni fa al Consiglio nazionale della DC, quando ha dichiarato che attraverso il *mercato comune* non ci si deve trovare impegnati ad una «solidarietà in complessi coloniali cui l'Italia più non partecipa nè intende riprendere a partecipare».

Nel campo della politica estera del governo, è da notare che il presidente del Consiglio Segni ha ricevuto ieri mattina al Viminale l'ambasciatore d'Italia a Washington, Brosio, ed ha avuto un colloquio con lui. Si ricorderà che ieri l'altro Segni aveva ricevuto l'ambasciatore a Parigi, Quaroni, anche lui convocato a Roma per consultazioni. Il presidente del Consiglio continua così il suo giro di informazioni internazionali, allo scopo di mettersi a punto per la riunione dei capi di Governo dei sei paesi aderenti al *mercato comune europeo* ed all'*Euratom*, prevista per il 19 febbraio a Parigi. Segni ha inoltre ricevuto ieri mattina, in una visita definita di cortesia, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Zellerbach.

Fermate quella lancetta...

... quella lancetta che inesorabilmente va avanti, chilo dopo chilo! I confetti di Tisana Kelèmata (infuso integrale concentrato della famosa miscela naturale di piante medicinali) sono stati realizzati apposta per combattere l'obesità preservando la salute. I confetti di Tisana Kelèmata sono stati realizzati apposta per una cura razionalmente dosata ed esente da qualsiasi disturbo.

confetti di Tisana Kelèmata